

Pomarolo, sabato 15 novembre 2014 - Proposta di riflessione di don Giulio Viviani

LE DUE MENSE DELLA PAROLA E DEL PANE DI VITA

Ritroviamo ancora la nostra domanda: Che cosa è la Messa? La risposta emerge da come la si celebra, oltre che dai testi di studio. Nell'Introduzione al Messale (Ordinamento Generale del Messale Romano **OGMR**) troviamo queste espressioni: "La Messa è costituita da due parti, la 'Liturgia della Parola' e la 'Liturgia eucaristica'; esse sono così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e nutrimento. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione." (OGMR 28 e cfr SC 7 e 56).

IL DATO BIBLICO NEOTESTAMENTARIO e LA STORIA

L'Ultima Cena è descritta nei Vangeli Sinottici (Mt 26, 20-29, Mc 14, 17-25, Lc 22, 14-20) e in Paolo (1Cor 11, 23-29) come un punto di riferimento per la celebrazione eucaristica; il Vangelo di Giovanni con il discorso "eucaristico" (Gv 6) e la lavanda dei piedi (Gv 13) approfondiscono il significato della celebrazione. La cena in Emmaus (Lc 24) e la celebrazione di Paolo negli Atti degli Apostoli (At 20) testimoniano gli inizi della "fractio panis", della sinassi, con il forte richiamo di San Paolo (1Cor 11, 17-34) su come si celebra la cena del Signore e il riferimento paolino alla colletta domenicale (1Cor 16, 2).

All'origine della Messa troviamo la Sinagoga (Parola) e il Cenacolo (Rito). Si celebra per prima la domenica quindi la Pasqua e si sviluppa l'anno liturgico. Le prime testimonianze sono in *Didaché*, San Giustino, *Traditio Apostolica* di Ippolito,... Dai *Sacramentari* si arriva al Messale plenario di San Pio V. Dal Concilio di Trento si passa al Concilio Vaticano II. I testi diversi testimoniano le modalità celebrative.

IL CONCILIO VATICANO II

La costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, oltre a dare i principi basilari sulla celebrazione liturgica, dedica in particolare alla Santa Messa il capitolo II intitolato "Il mistero eucaristico" (n. 47-58): La Messa e il mistero pasquale – La partecipazione attiva dei fedeli – La riforma dell'ordinario della Messa – La mensa della Parola di Dio – L'omelia – La preghiera dei fedeli – La Comunione sotto le due specie – L'unità della Messa – La concelebrazione. Importante cogliere la presenza di Cristo nella liturgia (SC 7).

CHE COSA SI CELEBRA: LA PASQUA DI CRISTO

Il soggetto della celebrazione è Cristo stesso. Il centro della celebrazione, l'oggetto è il mistero pasquale di Cristo ("altare, vittima e sacerdote" (prefazio pasquale V). Parole e segni intimamente connessi.

CON CHE COSA SI CELEBRA: I LIBRI LITURGICI, LE VESTI E I VASI SACRI

Dai vari libri (sacramentario, lezionario, evangelario, antifonario, salterio,...) al messale plenario, all'attuale **Messale Romano** (MR 1970¹ - 1975²- 2002³) MRit 1973¹ - 1983² e ristampe aggiornate (anche in fascicoli con i nuovi Santi e Beati); la III edizione italiana è in lavorazione; nel 2004 il nuovo **OGMR**; con il Lezionario domenicale e festivo, feriale (per i tempi forti; "per annum" I e II), per le celebrazioni dei Santi, per le Messe rituali, "ad diversa" e votive (OLM 1969¹- 1981²) Premesse o Introduzione al Lezionario 1972¹ - 1982²; Lezionari 1972/73¹ - 2007/11² (nuova traduzione); Evangelario 1989.

I vasi sacri: calice e patena. La materia: pane azzimo e vino genuino con acqua (un solo pane e un solo calice). Le vesti sacre nella dimensione del segno (colori: bianco, rosso, verde, viola e rosaceo).

DOVE SI CELEBRA: I LUOGHI DELLA CELEBRAZIONE

Dal tempio al tempo. "In spirito e verità" (Gv 4, 24). Il rituale della *Dedicazione della chiesa e dell'altare*. Non si tratta di "arredi sacri", ma di veri e propri luoghi: altare, ambone, sede, luogo per l'assemblea; battistero, penitenzieria, cappella per il Santissimo Sacramento (il tabernacolo).

CHI CELEBRA: ORDINI - MINISTERI - ASSEMBLEA

Il Vescovo con la sua Chiesa; il presbitero, il diacono. I ministri istituiti (lettore e accolito) e quello straordinario della Comunione; i ministeri di fatto: lettori non istituiti, salmisti, cantori, organisti e altri suonatori di strumenti, direttori di coro, commentatori, animatori dell'assemblea, animatori dei fanciulli, incaricati dell'accoglienza, incaricati della raccolta delle offerte, incaricati della custodia delle chiese, sacristi, ministranti, catechisti, operatori della carità, ecc. (cfr. OGMR 98-111). L'assemblea celebrante.

COME SI CELEBRA: LO STILE CELEBRATIVO

Una presidenza e una ministerialità da esercitare. Un richiamo ci viene dal rito antico: solennità, silenzio, decoro, canto. Dar ragione a quanti criticano la riforma liturgica? Occorre criticare invece chi non la applica bene. "Prepara celebra e partecipa sempre alla Messa come fosse la prima, l'unica l'ultima!"

QUANDO SI CELEBRA: IL TEMPO DELLE CELEBRAZIONE

A differenza della *Liturgia delle Ore* la Messa non ha un suo tempo proprio nella giornata (mattino, sera, notte). L'anno liturgico. Che differenza c'è tra la Messa della domenica e quella dei giorni feriali? La specificità è data dal "convenire in unum" (cfr *Dies Domini* 34 e 43), dalle letture, dai canti.

RITI DI INTRODUZIONE

Una volta si parlava della *praeparatio ad missam*: una serie di preghiere per il celebrante ed anche per i fedeli (apparecchio alla Messa) a cui seguiva anche la *gratiarum actio*. Oggi si prospetta invece una preparazione remota personale e comunitaria per conoscere i testi e i riti (gruppi della Parola, Lectio divina, gruppi liturgici) e nella preghiera della *Liturgia delle Ore*. I riti di inizio o di introduzione sono fin troppi; pensiamo a come comincia la liturgia del venerdì santo. L'OGMR i n. 46-54 descrive i Riti di introduzione e li spiega: servono a predisporre l'animo dei fedeli ad ascoltare la parola di Dio e celebrare l'Eucaristia; è il Signore che ci introduce nella sua comunione, nel suo mistero di amore, nella sua verità.

IL CONVENIRE

Già il muoversi, l'incamminarsi dalle proprie case – al suono delle campane - è un "andare verso...". È Dio che ci convoca, che ci raduna insieme; è lui la nostra meta.

LA PROCESSIONE E IL CANTO D'INIZIO

Sono varie le modalità di esecuzione del canto introitale; quella tradizionale è un'antifona con il salmo, da cantare o almeno proclamare (riferimento per la scelta del canto), come i capolavori gregoriani. Il canto favorisce il formarsi dell'assemblea che unisce le proprie voci e i propri cuori. Ci sono anche alcuni segni, oltre il fatto processionale: l'inchino, il bacio e l'incensazione dell'altare e della croce.

IL SEGNO DI CROCE

È il gesto convenzionale, tipico distintivo dei cristiani che iniziano la preghiera, è richiamo alla Trinità, al Battesimo, alla Redenzione. Tutto il corpo viene "segnato". Si comincia subito con segni e parole!

IL SALUTO LITURGICO

Non si tratta di una monizione, ma di un vero e proprio saluto di accoglienza; normalmente desunto dai testi biblici (lettere paoline); un testo presidenziale con una risposta comunitaria.

LA PRESENTAZIONE DELLA MESSA DEL GIORNO

Non è tanto presentare la Messa ma introdurre i fedeli nel mistero che si celebra (la *mistagogia*).

L'ATTO PENITENZIALE: introduzione, silenzio, formulario, conclusione

Ci sono tre modalità previste dal MR per l'atto penitenziale: il *Confiteor*, i tropi con il *Kyrie* e i versetti salmici. Tutti si concludono con il *Dio onnipotente* (formula di assoluzione). In domenica si può compiere l'*Asperges*-memoria del Battesimo (monizione, silenzio, orazione, aspersione, canto, conclusione).

IL CANTO DEL KYRIE

Non si tratta di un atto penitenziale (anche se a volte l'invocazione viene utilizzata come risposta ai "tropi") ma è acclamazione al Cristo (non alla Trinità) riconosciuto come Signore (*eleison* non vuol dire *abbi pietà...*). Può essere ripetuto anche più volte. Forse è il resto di una litania come nelle liturgie orientali.

IL CANTO DEL GLORIA

Inno che ha la sua origine biblica nel Natale ma che è tipicamente pasquale e domenicale! Ha un'indole primariamente cristologica ma poi è divenuto trinitario. Lo si tralascia nelle domeniche di Avvento e Quaresima. Andrebbe sempre cantato (ritornello) ma non sostituito con altri canti.

L'ORAZIONE COLLETTA: invito, silenzio, preghiera, Amen

Il suo nome "colletta" pare avere due origini: l'assemblea raccolta per la celebrazione; oppure la raccolta e la sintesi di tutte le preghiere dei fedeli. Vanno rispettati i tre momenti e l'AMEN conclusivo. Normalmente è un'orazione di domanda indirizzata al Padre (con degli attributi), per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo. Alcune collette dell'Avvento e altre più recenti sono indirizzate al Figlio. Si tratta di un'orazione presidenziale in genere molto concisa e con un ritmo/cursus particolare (né poesia, né prosa), il cui soggetto però è sempre il NOI, un'orazione comunitaria. Si usa sempre una sola colletta.

Riscopriamo il gesto delle mani alzate in preghiera.

"Il nostro Salvatore istituì il sacrificio eucaristico... per affidare alla diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione" (SC 47).

"Aprendoci all'azione dello Spirito Santo, viviamo in Cristo la vita nuova nella lode perenne del nome divino e nel generoso servizio dei fratelli" (PE riconciliazione I).

"Tu, Signore, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore" (prefazio comune IV; dall'antico sacramentario di Verona).